

dal
12 al
18
DICEMBRE



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 12

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 13

ore 18.00 santa messa
ore 20.30 In patronato: 3 incontro "EDUCHIAMOCI AD EDUCARE" con Alberto Fantuzzo

MERCOLEDÌ 14

ore 17.00 catechismo
 ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 15

ore 17.00 adorazione eucaristica
 ore 18.00 santa messa

VENERDÌ 16 - Inizio della Novena di Natale

ore 17.30 novena di Natale
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 prove del coro

SABATO 17

ore 15.30 - 17.30 confessioni personali
ore 17.30 novena di Natale
 ore 18.00 santa messa

DOMENICA 18 - QUARTA DOMANICA D'AVVENTO

ore 9.00 santa messa
 ore 10.30 santa messa

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) tel. 041920025
 www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00
 giorni festivi 9.00 - 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 18.45 preghiera del vespro
 ogni giovedì alle 17.00 Adorazione Eucaristica



**Comunità
 cammino**

Foglio settimanale della parrocchia
 Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno VIII - n.32

DOMENICA 11 DICEMBRE

... IN QUESTO NUMERO

Rallegratevi
 sempre
 nel Signore

Educhiamoci
 ad educare

Novena
 di Natale

Calendario
 della
 settimana

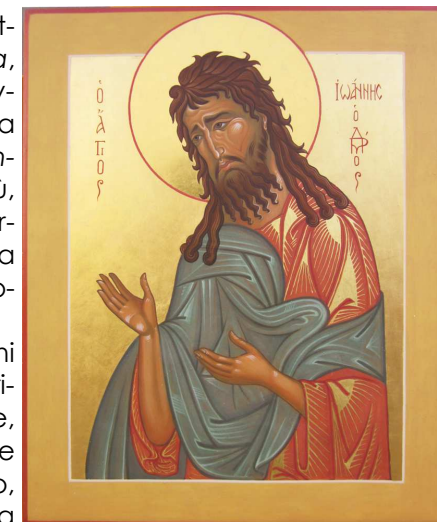
IL TEMPO DELL'AVVENTO

RALLEGRATEVI SEMPRE NEL SIGNORE

L'ATTESA GIOIOSA E VIGILANTE DEL DIO-CON-NOI

Soprattutto la prima e la seconda lettura sottolineano il tema della gioia, tipico della terza domenica di Avvento (domenica *Gaudete*). La pagina evangelica si incentra sulla testimonianza che Giovanni Battista ha reso a Gesù, testimonianza che il prosieguo del quarto vangelo dirà essere avvenuta nella gioia anche se al prezzo della diminuzione dello stesso Giovanni (Gv 3,29-30).

Secondo il quarto vangelo Giovanni è il testimone dell'Agnello, colui che riconosce Gesù come inviato dal Padre, Colui su cui riposa lo Spirito. Il testimone è la persona mutata da ciò che visto, dall'incontro che ha fatto. Lontano da ogni esibizionismo o protagonismo o infatuazione di sé, il testimone testimonia di un altro e conduce chi lo vede e ascolta non a sé, ma a dare l'adesione a Colui a cui egli rende testimonianza. La vera testimonianza si accompagna a una giusta, realistica e umile conoscenza di sé. La domanda rivolta a Giovanni: "Chi sei tu?" (v. 19) risuona per ogni lettore del vangelo e chiede a ciascuno di conoscersi alla luce di Cristo. Testimoniare è l'arte di dire la verità su di sé, sugli altri e sulla realtà. La testimonianza evangelica non richiede di fare molte cose, ma di decidere se stessi davanti a Cristo, in relazione con lui. Il testimone è pertanto colui che suscita il senso di una presenza altra, la presenza



di colui del quale testimonia. Come Giovanni, il testimone sveglia alla coscienza di Qualcuno che non conosciamo o non sappiamo riconoscere, ma che c'è (v. 26). Il testimone non è tanto qualcuno che prende l'iniziativa di rivolgere una parola agli altri, ma è piuttosto una persona la cui vita è tale – ed è tale il modo in cui guarda il mondo e gli esseri – che agli altri accade di interrogare se stessi e di porre loro la domanda sull'origine della sua singolarità. Il testimone appare così come una persona capace di suscitare domande.

Connesso al tema della testimonianza è quello dell'*identità*. Il cristiano non è il Cristo; la chiesa non è il Cristo. Solo Cristo può affermare con assoluta verità "lo sono", eco del nome divino nella Scrittura (cf. Es 3,14). L'identità cristiana è relazionale e relativa a Cristo. Essa consiste in un'umanità precisa che si coglie *in Cristo*, dunque alla luce della fede. La semplicità del battesimo dischiude al cristiano la sua piena identità che è anche un programma di vita fino alla morte. Ovvero, fino alla testimonianza ultima e radicale del martirio (in *grecomartyria* significa "testimonianza"). Testimoniare il nome "cristiano" può condurre alla perdita della vita. Anzi, afferma Cipriano di Cartagine, si può essere martire solo essendo testimone nel quotidiano dell'esistenza: "La gloriosa corona della loro confessione sarà rimossa dal capo dei martiri se si scoprirà che essi non l'hanno acquisita con la fedeltà al vangelo, che sola fa i martiri".

Questa domenica è anche l'occasione per meditare sulla figura di *Giovanni*. I toni e i tratti del suo ministero e della sua testimonianza hanno qualcosa da insegnare alla chiesa di sempre. Il suo essere una mano che fa segno, un indice che orienta la direzione dello sguardo e dei passi verso Cristo, il suo saper riconoscere il proprio posto e restarvi con fedeltà, il suo far spazio al Veniente, il suo diminuire nella gioia e nell'amore di fronte al Signore, tutto questo dice una libertà e un amore grandi che necessitano sempre alla testimonianza ecclesiale. Proprio per non sostituirsi al Signore.

Paradossale *testimone che precede Cristo*, Giovanni svolge un ministero essenziale anche per i *testimoni che seguiranno Cristo*, che verranno dopo. Scrive Origene: "Il mistero di Giovanni si compie nel mondo fino a oggi. In chiunque sta per accedere alla fede in Gesù Cristo, è necessario che prima vengano nel suo cuore lo spirito e la forza di Giovanni per preparare al Signore un uomo ben disposto e per appianare i cammini e raddrizzare le asperità del suo cuore".

Colui che precede Cristo, introduce anche a Cristo.

Luciano Manicardi



DAL DIRETTORIO PER IL MINISTERO DEI VESCOVI "APOSTOLORUM SUCCESSORES"

1. Identità e missione del Vescovo. Il Vescovo, nel considerare se stesso ed i suoi compiti, deve tener presente come centro che delinea la sua identità e la sua missione il mistero di Cristo e le caratteristiche che il Signore Gesù volle per la sua Chiesa, "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" è, infatti, alla luce del mistero di Cristo, Pastore e Vescovo delle anime (cf. *1 Pt 2, 25*), che il Vescovo comprenderà sempre più profondamente il mistero della Chiesa, nella quale la grazia della consacrazione episcopale lo ha posto come maestro, sacerdote e pastore per guidarla con la sua stessa potestà. Vicario del "Pastore grande delle pecore" (*Eb 13, 20*), il Vescovo deve manifestare con la sua vita e con il suo ministero episcopale la paternità di Dio, la bontà, la sollecitudine, la misericordia, la dolcezza e l'autorevolezza di Cristo, che è venuto per dare la vita e per fare di tutti gli uomini una sola famiglia, riconciliata nell'amore del Padre. Il Vescovo deve manifestare anche la perenne vitalità dello Spirito Santo, che anima la Chiesa e la sostiene nell'umana debolezza. Questa indole trinitaria dell'essere e dell'agire del Vescovo ha la sua radice nella vita stessa di Cristo. Egli è il Figlio eterno ed unigenito del Padre da sempre nel suo seno (cf. *Gv 1, 18*) e l'unto di Spirito Santo, mandato nel mondo (cf. *Mt 11, 27; Gv 15, 26; 16, 13-14*).



Ultimo incontro di questa prima parte dell'anno per il percorso pensato per le famiglie e gli educatori.

Martedì prossimo 13 dicembre alle 20.45 presso il nostro patronato ci ritroveremo assieme e ad aiutarci questa volta ci sarà Alberto Fantuzzo presidente nazionale dell'AGESCI. Il tema che tratteremo è: "EducAzione: insieme si fa..."

Non mancate!!!

VERSO IL NATALE

LA NOVENA DI NATALE

Da venerdì 16 inizierà la novena di Natale.

Alle 17.30 in chiesa tutti i giorni - domenica esclusa - ci troveremo per intensificare la preparazione al Santo Natale.